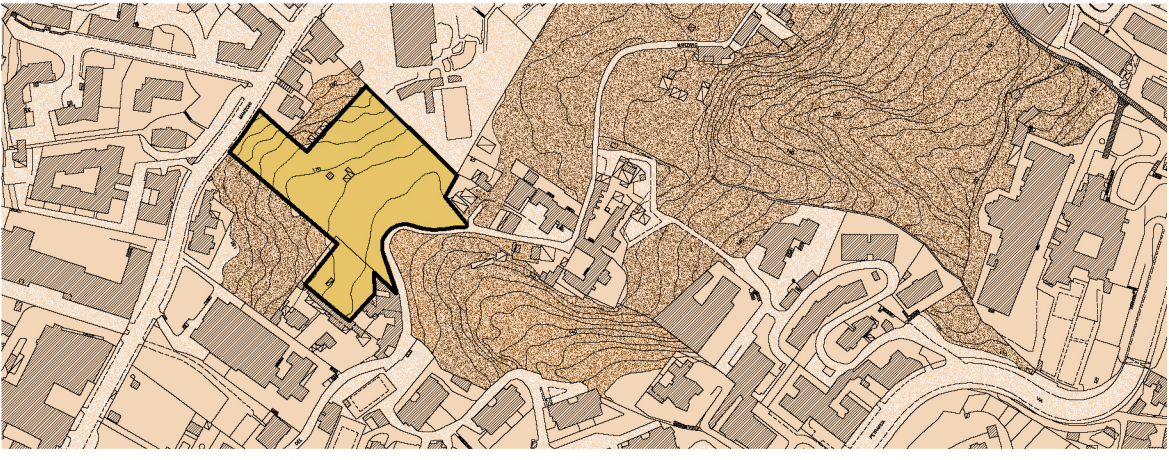


PROGETTO DELL'ARCHITETTO, INGEGNERE E URBANISTA NAPOLETANO LUIGI COSENZA, PREVISTO PER VIA DEL MARZANO (NAPOLI, ZONA POSILLIPO) NEL 1946. CORRISPONDE AL PRIMO PROGETTO DI CASA UNIFAMILIARE IN CUI SI RENDE POSSIBILE, ISOLANDO I SINGOLI VANI, ATTRIBUIRNE LA VOLUMETRIA APPROPRIATA. NELL'ORIENTAMENTO DELL'EDIFICIO COSENZA PREFERISCE L'ESPOSIZIONE A SUD, CUI AFFACCIAO LE APERTURE SCHERMATE DA FRANGISOLE, SUA COSTANTE NELLA PROGETTAZIONE DELLE ABITAZIONI UNIFAMILIARI SUCCESSIVE, CHE TIPICAMENTE PRESENTANO NEI PROSPETTI NORD SOLO MURI CHIUSI. IL PROGETTO PREVEDE UN SOLO PIANO FUORI TERRA ED UNO INTERRATO (DEL QUALE NON SONO STATE REPERITE INFORMAZIONI) CON UN ACCESSO CHE, COME A VILLA SAVARESE, RAGGIUNGE LA STRADA SOTTOSTANTE (VIA DEL MARZANO).



INQUADRAMENTO CON CURVE DI LIVELLO

I VENTI DEL GOLFO DI NAPOLI, SUL QUALE AFFACCIA IL LOTTO, SONO PARTICOLARMENTE STABILI, IN PREVALENZA OCCIDENTALI. UN DETTO DI NAPOLI DICE CHE NEL GOLFO IL VENTO GIRA COL SOLE: LA MATTINA UNA LEGGERA BREZZA DI TERRA, IN TARDA MATTINATA - PRIMO POMERIGGIO, IL VENTO RUOTA AD OCCIDENTE E SI INTENSIFICA.

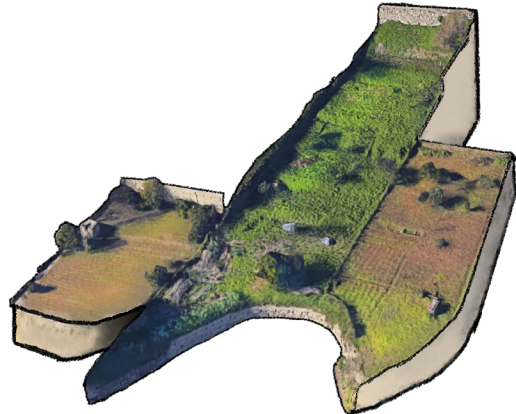
IL LOTTO OCCUPA UNA FASCIA COMPRESA TRA VIA DEL MARZANO E VIA MANZONI, E SI CARATTERIZZA CON UNA SUCCESSIONE DI TERRAZZAMENTI ACCESSIBILI TRAMITE UNA LUNGA SCALINATA/RAMPA; DELIMITAZIONI PROSSIME A QUESTI ASSI VIARI SONO DUE MURI DI CONTENIMENTO IN TUFO: IL LATO IN AFFACCIO SU VIA DEL MARZANO SI ELEVA DI CIRCA 6 METRI; IL CONFINO SU VIA MANZONI DALLE CARTE TOPOGRAFICHE RISULTA ESSERE SOTTOPOSTO DI 4 METRI, MA IL SOPRALLUOGO HA PORTATO A UNA STIMA DI CIRCA 7 METRI DI SALTO DI QUOTA. A QUESTA FASCIA CENTRALE SI AGGIUNGONO DUE ALI LATERALI MINORI SUL LATO DI VIA DEL MARZANO; LA PRIMA OSPITANTE VILLA GALLI MENTRE LA SECONDA, DI FORMA PSEUDO-TRAPEZOIDALE, SI TROVA IN AFFACCIO SU UN "CANALONE" PEDONALE.

L'AREA MAGGIORMENTE DEPRESSA DEL LOTTO, IN CORRISPONDENZA DEL SALTO DI QUOTA INFERIORE, SI TROVA IN AFFACCIO A SUDEST SU UNO SCORCIO SUGGERITIVO DEL GOLFO DI NAPOLI, INCORNICIATO DA UNA MASSERIA SEICENTESCA E DAGLI EDIFICI DEL PARCO LAMARO. ESSENDO IL LATO SU VIA MANZONI SOPRAELEVATO DI ALCUNI METRI RISPETTO ALL'AREA PRECEDENTEMENTE DETTA, GLI EDIFICI RESIDENZIALI SUDDETTI INCIDONO MENO SUL GODIMENTO DEL PAESAGGIO: PER QUESTO MOTIVO, DA ALCUNE VALUTAZIONI PRELIMINARI SI E' IPOTIZZATO DI COLLOCARVI LA DEPENDANCE OGGETTO DI QUESTO CORSO



TAVOLA DI SOPRALLUOGO

VIA MANZONI - VIA DEL MARZANO (NAPOLI)



RESTITUZIONE TRIDIMENSIONALE DEL LOTTO

ESSENZE ARBOREE PARTICOLARI RICONOSCIUTE NEL SOPRALLUOGO



Ficus Carica



Magnolia Grandiflora



Chamaecrops Humilis



Pyrus



Citrus Paradisi



Magnolia Gallisoniensis



Vitis Vinifera



Pinus Pinaster



VISTA DEL PARCO LAMARO E DELLA MASSERIA

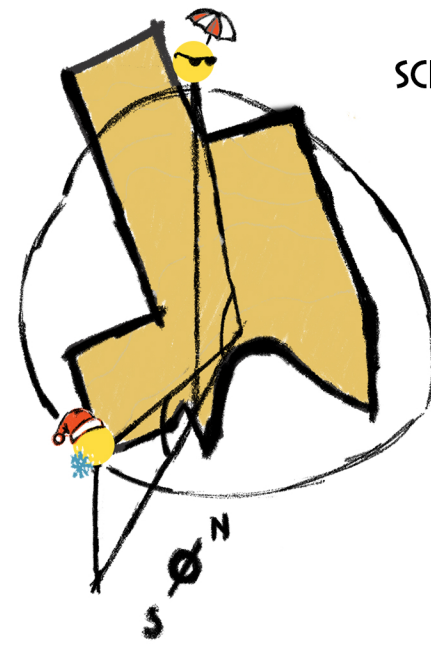
NOTA LA COLLABORAZIONE DEL PROFESSORE ADRIANO GALLI, DOCENTE DI SCIENZA DELLE COSTRUZIONI (RESPONSABILE DEL PROGETTO DELLE STRUTTURE DI DIVERSE OPERE DI COSENZA, TRA CUI VILLA ORO E LA FABBRICA OLIVETTI E MEMBRO DEL CESUN (CENTRO STUDI INTERDIPARTIMENTALE PER L'EDILIZIA), FONDATA PROPRIO DAL PROFESSORE COSENZA), SI E' IPOTIZZATO CHE LA COMMITTENZA DELLA VILLA SIA DI TALE MATRICE.

NON ESSENDO STATO TROVATO ALCUN EFFETTIVO RISCONTRO, TALE IPOTESI INFLUENZERA' SOLO IN MINIMA PARTE LE DECISIONI PROGETTUALI; IN VIRTU' DELLA DIFFERENTE NATURA DEGLI ASSI VIARI IN PROSSIMITA' DEL LOTTO, TALE SCELTA RIFLETTE ANCHE ALCUNE VALUTAZIONI CIRCA L'EFFETTIVO UTILIZZO DELL'AREA, PIU' RAPIDAMENTE ACCESSIBILE DA VIA MANZONI (CHE RICORDIAMO ESSERE UNA STRADA "A SCORRIMENTO RAPIDO", GIA' DOCUMENTATA NELLA PIANTA DEL DUCA DI NOJA)



IL TUFO GIALLO NAPOLETANO, MATERIALE UTILIZZATO NELL'EDILIZIA TRADIZIONALE NAPOLETANA DA MILLENNI, CARATTERIZZA FORTEMENTE LE DELIMITAZIONI DEL LOTTO (DI CUI L'INFERIORE DI RECENTE RICOSTRUZIONE). LA PRESENZA DI TALE MATERIALE NON E' PERO' CIRCOSCRITTA AI DUE MURAGLIONI COSTEGGIANTI L'AREA. DURANTE IL SOPRALLUOGO, E' STATO NOTATO CHE IL TUFO E' STATO IMPIEGATO ANCHE NELLA COSTRUZIONE DI ALCUNI DEGLI EDIFICI CIRCOSTANTI TRA CUI DEGLI ESEMPI DI EDILIZIA RURALE (DI ALTEZZA NON SUPERIORE AI TRE PIANI) DATABILI ALL'ISTITUZIONE DEL BORGO NEL QUATTROCENTO.

OSSERVANDO IL MURO DI CONFINO CON VIA MANZONI, E' STATO OSSERVATO CHE QUESTO E' SOGGETTO A UN FORTE DEGRADO E PRESENTA PROFONDI INCAVI NELLA MASSA MURARIA. SI IPOTIZZA LA NECESSITA' DI INCLUDERE NEL FUTURO PROGETTO UN INTERVENTO ATTO A RINFORZARE LA STRUTTURA, AL FINE DI CONTRASTARE LE SPINTE ORIZZONTALI GRAVANTI SU QUESTO ELEMENTO ED EVITARE CROLLI.



SCHEMA DEL SOLEGGIAMENTO DEL LOTTO, CON MISURA DEGLI ANGOLI DEI RAGGI SOLARI NEI SOLSTIZI.

ALESSANDRA BATOSI
ANGELO ALESSANDRO CASTALDO
RICCARDO MARIA POLIDORO
ANNA LAURA ROSA

IN AGGIUNTA ALLE ANALISI PRODOTTE, E' STATO SCOPERTO CHE IL NOME ORIGINARIO DI VIA DEL MARZANO ERA "STRADA COMUNALE MELOFIOCCOLO", CON RIFERIMENTO A UN ALBERO (IL BANGOLARO, PROBABILMENTE APPARTENENTE ALLA FAMIGLIA DEGLI OLMI O DEI MELI E NOTO POPOLARMENTE CON IL SUDDETTO NOME) TIPICO DEL LUOGO E DELLA CITTA'. INOLTRE, LA STRADA ERA ANTICAMENTE PARTE DELLA VIA ANTINIANA "PER COLLES", COLLEGAMENTO TRA NEAPOLIS, AGNANO E POZZUOLI PRECEDENTE ALL'APERTURA DELLA CRYPTA NEAPOLITANA (I SEC. A.C.).

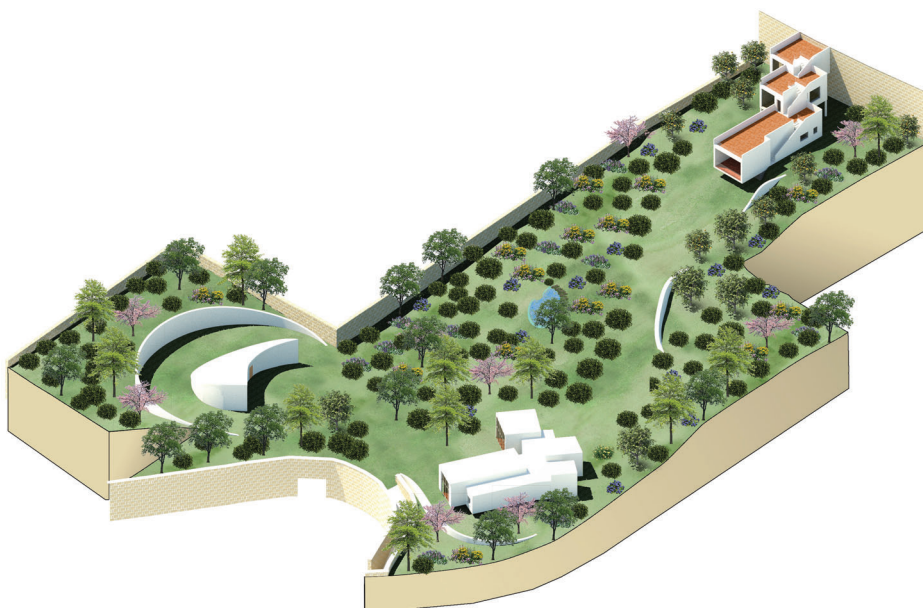
A PARTE LA COSTITUZIONE DI POCHI FABBRICATI ALLA FINE DELL'OTTOCENTO LUNGO VIA POSILLIPO, UNA VERA ESPANSIONE EDILIZIA IN QUEST'AREA SI E' AVUTA SOLO CON L'APERTURA DI UNA NUOVA STRADA (VIA PETRARCA) E COL RIDISEGNO DELL'ANTICA STRADA SUL CRINALE DI POSILLIPO (VIA MANZONI). LA MODERNA ESPANSIONE EDILIZIA HA MODIFICATO I RAPPORTI TRA I VILLAGGI E LA COSTA ED INCORPORATO I VECCHI NUCLEI DEL CASALE DI POSILLIPO: LUOGHI ALTERATI DALLA RECENTE URBANIZZAZIONE, MA ANCORA RICONOSCIBILI.



dépendance



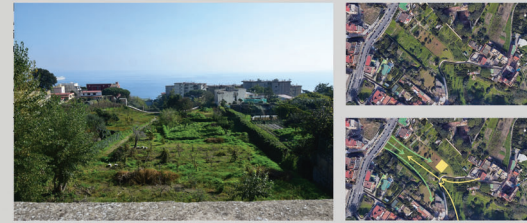
PLANIMETRIA 1:500



ASSONOMETRIA 1:500

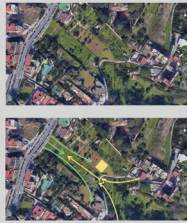
LABORATORIO DI ARCHITETTURA E COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 1

PROFF. ROBERTA AMIRANTE E ALESSANDRA ACAMPORA



Una prima lettura del sito, compreso fra via A. Manzoni - una delle arterie principali della città - e via del Marzano - memoria di un contesto più rurale - ha determinato il posizionamento della dépendance a ridosso del muro di via Manzoni, punto ritenuto più panoramico, utile per il collegamento tra i due assi viari e distante dalla casa padronale.

Il lotto è stato inizialmente interpretato come un'unica massa fluida ed organica, il cui digradare contrastava con delle forme ascendenti da Via del Marzano. Ne è seguito un tentativo di bilanciamento compositivo, con l'ulteriore introduzione di un vigneto per equilibrare l'impatto di Villa Galli sull'area inferiore del lotto.



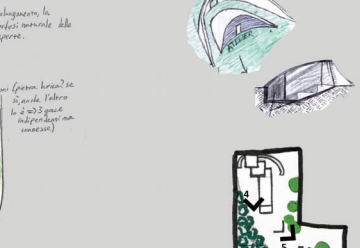
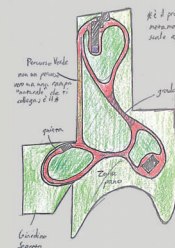
Per evitare una eccessiva regolarizzazione degli ambienti esterni, è stata approfondita una delle tematiche relative alla percezione e agli studi di Arnheim, ragionando su una disposizione incentrata su tre poli visivi - con altrettante aree di influenza - e rispettosa dell'andamento orografico.

Dalla cieca ricerca di assialità e simmetrie naturali si è dunque passati ad un'organizzazione più libera e fluida: una prima organizzazione dei percorsi di collegamento tra le tre aree - evidentemente influenzata dalla volontà di preservare la rampa preesistente in prossimità del confine Sud - Est - si è però rivelata ancora troppo ancorata ad una rigidità compositiva e ad una disposizione quasi settecentesca.

I nostri ragionamenti si sono poi evoluti: tornando alla forma fluida ispirata ad Arnheim, abbiamo seguito un processo compositivo più fedele al concept, delineando un'unione concettuale e sottintesa dei percorsi con la natura, senza definire contorni artificiali ma tentando di far parlare le superfici senza intervenire in maniera brusca sulle aree verdi.

Per rendere la composizione leggibile e garantire sufficienti spazi di vita all'aperto per ogni polo è stata ipotizzata un'organizzazione esterna suggerita da quinte murarie ed un terrazzamento naturale, simbolica chiusura dell'area indipendente della dépendance.

In quest'ottica è stata elaborata la forma dell'atelier, che si fonde con la fluidità caratteristica dell'organizzazione generale del lotto.



La disposizione del verde e della piscina ha seguito un simile processo evolutivo: da un'iniziale idea di dépendance a sbalzo su uno specchio d'acqua, la piscina è stata spostata al centro del boschetto naturalistico come elemento da conquistare esplorando e vivendo pienamente il lotto. Similmente, in prossimità di una quinta-panchina che collabora alla strizione del percorso tra dépendance e villa padronale - ulteriore contributo al tema dell'indipendenza - è stata ipotizzata una statua, opera d'arte moderna parzialmente schermata da alberi e che costituisce un ulteriore nucleo prospettico nascosto nel verde che induce all'ingresso nelle aree verdi.

Analogamente, il verde era stato inizialmente pensato come una rigida ed impenetrabile barriera, una linea netta di demarcazione dei percorsi e della forma alla base della sistemazione esterna. Attraverso successivi ragionamenti si è però raggiunta un'organizzazione più libera e permeabile, capace di rendere intuibile il disegno del lotto garantendo al contempo un'utilizzo più efficace e suggestivo delle aree, che acquisiscono un nuovo significato.

Il lotto Indépendance si è trasformato da una rigida unione di assi viari in una fluida commistione di uomo e natura, con spazi aperti ed intimi, affacci sul panorama e su elementi specifici: un connubio ideale tra natura ed artificio.



GRUPPO CINQUE:

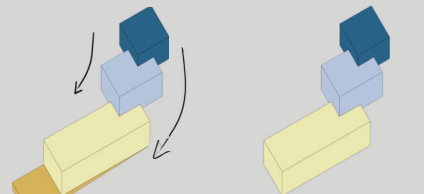
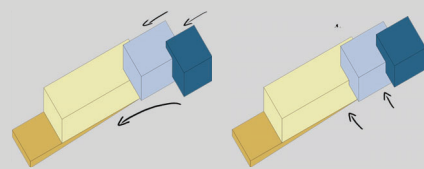
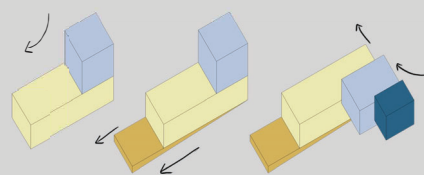
ALESSANDRA BATOSI - ANGELO A. CASTALDO
RICCARDO M. POLIDORO - ANNA LAURA ROSA



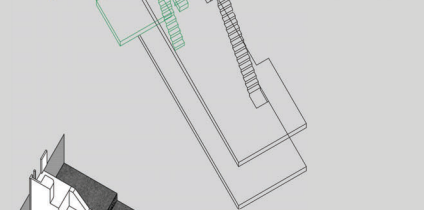
Per la composizione della dépendance, ci siamo ispirati alle opere di architettura mediterranea, con l'obiettivo di creare una *fuga dalla città* nella città stessa. A ciò si sono aggiunti i temi dell'indipendenza dalla residenza padronale e della concezione dell'opera come un *ponte tra città e campagna* - tra via Manzoni e il lotto, con ambienti ben connessi alla città e alla vita mondana pur essendo immersi nella natura.



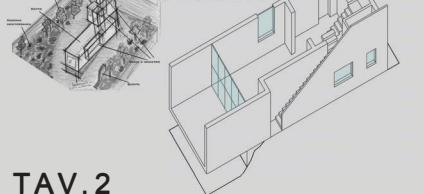
Dopo un'iniziale bipartizione dei volumi - una "torre" sovrapposta ad un parallelepipedo proiettato verso il panorama - si è ragionato su tre blocchi principali, immaginati come tessere in scorrimento. Questo modello è stato via via adattato al concept del lotto, cercando sempre più di armonizzare e collegare interno ed esterno anche attraverso la definizione di percorsi articolati ed intrecciati.



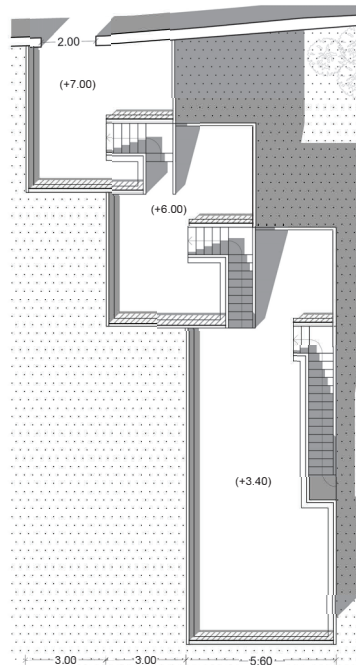
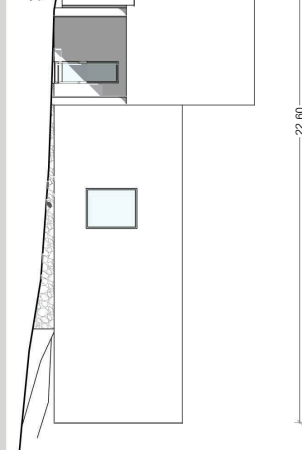
Le scale rappresentano un elemento fondamentale per la composizione: sono collocate in corrispondenza degli incastri e mettono in relazione su più livelli gli spazi interni con l'esterno.



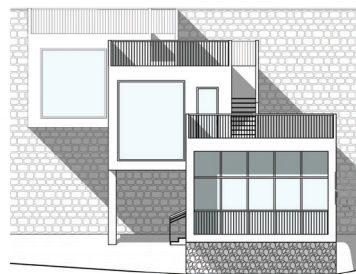
Ne segue una disposizione degli spazi che, recuperando parzialmente i principi del *Raumplan* e della *Raumdurchdringung*, determina un unico volume continuo nel quale sono delineate diverse aree di pertinenza in base alle funzioni dell'abitare. A ciò si abbina la ricerca di affacci vari ed indipendenti in ogni ambiente.



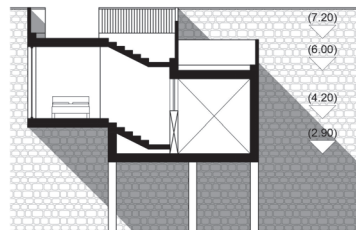
Prospetto Sud - Ovest
Scala 1:100



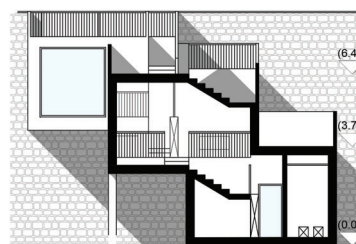
Pianta Coperture
Scala 1:100



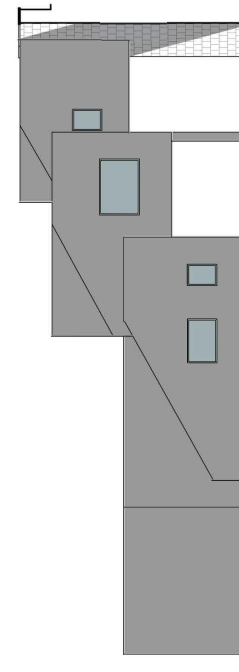
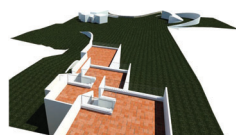
Prospetto Sud - Est
Scala 1:100



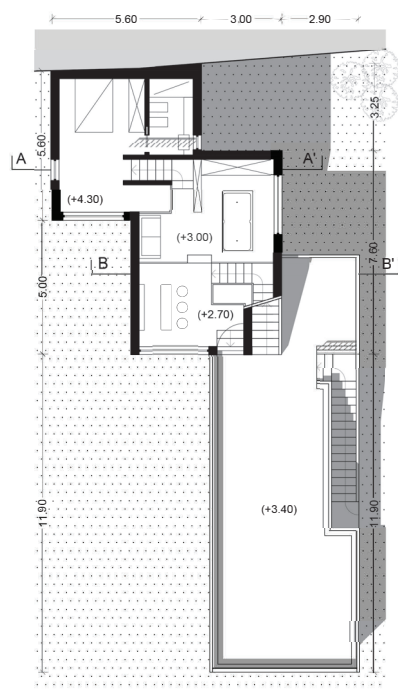
Sezione AA'
Scala 1:100



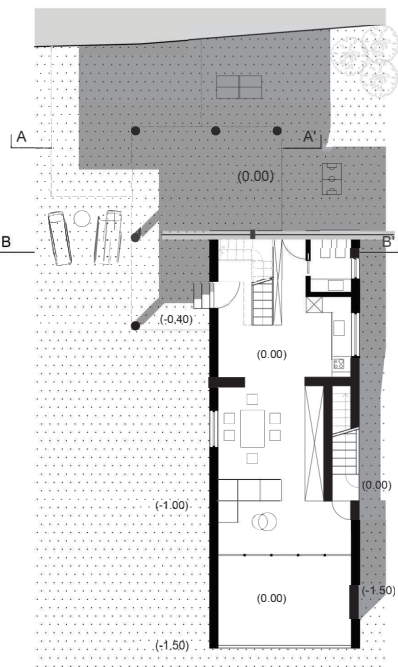
Sezione BB'
Scala 1:100



Prospetto Nord - Est
Scala 1:100



Pianta Primo Piano
Scala 1:100



Pianta Piano Terra
Scala 1:100